

Chiesa Viva

Anno XII - n° 19 – 23 Maggio 2021

Informatore della Comunità Pastorale S. Ambrogio - Parabiago
Sito Internet: www.chiesadiparabiago.it

Ss. Gervaso e Protaso	0331 551324
Gesù Crocifisso	0331 554446
Visit. di Maria a s. Elisabetta	0331 551385
Ss. Lorenzo e Sebastiano	0331 551452
Oratorio s. Stefano	0331 551587



Ss. Gervaso e Protaso



Gesù Crocifisso



Visitazione di Maria a s. Elisabetta



Ss. Lorenzo e Sebastiano

ALCUNE DIFFICOLTÀ MOLTO COMUNI ALLA PREGHIERA



Siamo soggetti a tante distrazioni.

Tu incominci a pregare e poi la mente gira, gira per tutto il mondola distrazione dalla preghiera. La mente umana fatica a soffermarsi a lungo su un solo pensiero.

Le distrazioni non sono colpevoli, però vanno combattute con la "vigilanza". E Gesù lo dice tanto: "Vigilate. Pregate".

Tutti i minuti della nostra vita sono preziosi e non vanno dispersi in distrazioni. In un istante che non conosciamo risuonerà la voce del nostro Signore: in quel giorno, beati quei servi che Egli troverà operosi, ancora concentrati su ciò che veramente

conta e camminano sulla strada giusta, facendo il bene.

Siamo soggetti all'aridità.

Il Catechismo lo descrive in questo modo: «Il cuore è insensibile, senza gusto per i pensieri, i ricordi e i sentimenti anche spirituali. È il momento della fede pura, che rimane con Gesù nell'agonia e nella tomba» (n. 2731).

Ma il cuore dev'essere aperto e luminoso, perché entri la luce del Signore. E se non entra, bisogna aspettarla con speranza.

Come fare dunque in questo succedersi di entusiasmi e avvilimenti? Si deve imparare a camminare sempre. Il vero progresso della vita spirituale è nell'essere capaci di perseverare in tempi difficili: cammina, cammina, cammina ... E se sei stanco, fermati un po' e torna a camminare. Ma con perseveranza.

Bisogna imparare a dire: "Anche se Tu, Dio mio, sembri far di tutto perché io smetta di credere in Te, io invece continuo a pregarti". I credenti non spengono mai la preghiera! Tante volte, anche protestare davanti a Dio è un modo di pregare o, come diceva quella vecchietta, "arrabbiarsi con Dio è un modo di preghiera, pure".

Non dimenticare la preghiera del "perché?": è la preghiera che fanno i bambini che domandano al papà: "Papà, perché ...? Papà, perché ...? Papà, perché ...?". il bambino vuole attirare su di sé lo sguardo del papà. Così noi vorremmo attirare il cuore di nostro Padre verso la nostra miseria, verso la nostra difficoltà, verso la nostra vita.

Un ricordo personale

Mi ricordo una coppia che aveva una figlia di nove anni, con una malattia che i medici non sapevano cosa fosse. In ospedale, il medico disse ai suoi genitori: "La bambina non passa la notte. È un'infezione, non possiamo fare nulla". Il padre, aveva una fede grande. Uscì piangendo, prese il treno verso la Basilica della Madonna di Luján, la Patrona dell'Argentina. La basilica era già chiusa, erano quasi le dieci di notte, e lui si aggrappò alle grate della Basilica e tutta la notte pregò la Madonna, combattendo per la salute della figlia. Questa non è una fantasia; l'ho visto io! L'ho vissuto io.

Alle sei del mattino, si aprì la chiesa e lui entrò a salutare la Madonna: tutta la notte a "combattere", e poi tornò a casa. Quando arrivò, cercò la moglie, ma non la trovò e pensò: "Mia figlia è morta. No, la Madonna non può farmi questo". Poi la trovò, sorridente che diceva: "Non so cosa è successo; i medici dicono che è cambiata improvvisamente e che adesso è guarita". Quell'uomo lottando con la preghiera ha avuto la grazia.

La preghiera fa dei miracoli, perché va proprio al centro della tenerezza di Dio che ci ama come un padre. E quando non ci fa la grazia, ce ne farà un'altra che poi vedremo con il tempo.

Alle volte noi chiediamo una grazia di cui abbiamo bisogno, ma la chiediamo senza voglia, senza combattere. Non si chiedono così le cose serie. La preghiera è un combattimento e il Signore sempre è con noi.

Alla fine della nostra vita, volgendo all'indietro lo sguardo, anche noi potremo dire: "Pensavo di essere solo, ma no, non lo ero: Gesù era con me". *(udienza generale mercoledì, 12 e 19 maggio 2021)*

PAPA FRANCESCO PER UNA NUOVA PRIMAVERA DELL'ITALIA

(Intervento agli "Stati GENERALI DELLA NATALITÀ" 14.5. 2021)

Perché il futuro sia buono, occorre dunque prendersi cura delle famiglie, in particolare di quelle giovani, assalite da preoccupazioni che rischiano di paralizzarne i progetti di vita.

Penso allo smarrimento per l'incertezza del lavoro, penso ai timori dati dai costi sempre meno sostenibili per la crescita dei figli: sono paure che possono inghiottire il futuro, sono sabbie mobili che possono far sprofondare una società. Penso anche, con tristezza, alle donne che sul lavoro vengono scoraggiate ad avere figli o devono nascondere la pancia. Com'è possibile che una donna debba provare vergogna per il dono più bello che la vita può offrire? Non la donna, ma la società deve vergognarsi, perché una società che non accoglie la vita smette di vivere.

Tre pensieri utili in vista di un'auspicata primavera, che ci risollevi dall'inverno demografico.

1 Il primo pensiero verte attorno alla parola dono.

Ogni dono si riceve, e la vita è il primo dono che ciascuno ha ricevuto. Nessuno può darselo da solo. Prima di tutto c'è stato un dono. È un prima che nel corso della vita scordiamo, sempre intenti a guardare al dopo, a quello che possiamo fare e avere. **Abbiamo ricevuto un dono e siamo chiamati a tramandarlo.**

E un figlio è il dono più grande per tutti e viene prima di tutto.

A un figlio, a ogni figlio si lega questa parola: prima. Come un figlio viene atteso e viene amato prima che venga alla luce, così dobbiamo mettere prima i figli se vogliamo rivedere la luce dopo il lungo inverno.

Invece «la mancanza di figli, che provoca un invecchiamento della popolazione, afferma implicitamente che tutto finisce con noi, che contano solo i nostri interessi individuali» (Lett enc. Fratelli tutti, 19). Abbiamo dimenticato il primato del dono, codice sorgente del vivere comune. È avvenuto soprattutto nelle società più agiate, più consumiste. Vediamo infatti che dove ci sono più cose, spesso c'è più indifferenza e meno solidarietà, più chiusura e meno generosità. Aiutiamoci a non perderci nelle cose della vita, per ritrovare la vita come senso di tutte le cose.

2 Secondo pensiero: sostenibilità anche generazionale per costruire un mondo migliore.

Si parla spesso di sostenibilità economica, tecnologica e ambientale e così via. Ma occorre parlare anche di sostenibilità generazionale. Non saremo in grado di alimentare la produzione e di custodire l'ambiente se non saremo attenti alle famiglie e ai figli. La crescita sostenibile passa da qui. La storia lo insegna. Durante le fasi di ricostruzione seguite alle guerre, che nei secoli scorsi hanno devastato l'Europa e il mondo, non c'è stata ripartenza senza un'esplosione di nascite, senza la capacità di infondere fiducia e speranza alle giovani generazioni. Anche oggi ci troviamo in una situazione di ripartenza, tanto difficile quanto gravida di attese: non possiamo seguire modelli miopi di crescita, come se per preparare il domani servisse solo qualche frettoloso aggiustamento. No, le cifre drammatiche delle nascite e quelle spaventose della pandemia chiedono cambiamento e responsabilità.

Oltre al ruolo primario della famiglia, è fondamentale la scuola per far fiorire la società.

La scuola non può essere una fabbrica di nozioni da riversare sugli individui; dev'essere il tempo privilegiato per l'incontro e la crescita umana.

A scuola non si matura solo attraverso i voti, ma attraverso i volti che si incontrano.

3 La sostenibilità ha bisogno di un'anima e quest'anima è la solidarietà.

La solidarietà spontanea e generosa di molti ha permesso a tante famiglie, in questo periodo duro, di andare avanti e di far fronte alla crescente povertà. Tuttavia non si può restare nell'ambito dell'emergenza e del provvisorio, è necessario dare stabilità alle strutture di sostegno alle famiglie e di aiuto alle nascite. Sono indispensabili una politica, un'economia, un'informazione e una cultura che promuovano coraggiosamente la natalità.

ROSARIO MESE DI MAGGIO 2021 -

23	PENTECOSTE	20.30 Chiesa Gesù Crocifisso
24	Lunedì	20.30 Parrocchia (CPCP, Coretto, Chierichetti)
25	Martedì	16.45 elementari - a cura della 5^a
26	Mercoledì	15.00 Chiesa parrocchiale - Pulizia Chiesa
27	Giovedì	20.30 Cappella s. Anna
28	Venerdì	20.30 Chiesa parrocchiale
30	Domenica	20.30 Mad. Socc. // 1^a Confess. S. L.

Pastorale Giovanile: appuntamenti!

Martedì 25 maggio - Rosario tenuto dalla V elementare

ISCRIZIONI ORATORIO ESTIVO:

Collegarsi al sito della Comunità Pastorale s. Ambrogio

www.chiesadiparabiago.it

e compilare il modulo on-line (a partire da lunedì 24 fino a sabato 29 maggio). Dopo aver compilato e inviato le preiscrizioni, attendere una risposta da parte della segreteria.